

ItaliaOggi

Numero **242**, pag. **40** del **12/10/2007**

Autore: **di Ignazio Marino**

Una su quattro col bollino

*ItaliaOggi analizza gli effetti del recepimento della direttiva qualifiche Ue
Riconoscimento certo solo a 50 su 200 associazioni*

Se la norma sul riconoscimento fosse già in vigore, oggi solo 50 delle oltre 200 associazioni (182 iscritte al Colap e 30 ad Assoprofessioni) otterrebbero il bollino blu. Tributaristi in testa. Ma anche amministratori di condominio, osteopati, fisioterapisti, chinesologi, archeologi, esperti di infortunistica stradale, naturopati e omeopati. Pierluigi Mantini e Giuseppe Chicchi, i due relatori che hanno suggerito parere favorevole allo schema di dlgs di recepimento della direttiva qualifiche a patto che si preveda il riconoscimento delle associazioni non regolamentate, attendono la mossa del governo. Nel frattempo, mentre il Cup (ordini) studia le prossime mosse e le associazioni aspettano fiduciose, ItaliaOggi ha cercato di capire quante sono le strutture che hanno le condizioni chieste da Mantini e Chicchi (si veda tabella).

Le associazioni. Giuseppe Lupoi ammette che, oggi, su 182 associazioni iscritte al Colap solo una trentina supererebbe certamente l'esame. Un'altra cinquantina ci sarebbe molto vicina. Il resto dovrebbe avviare un serio percorso di adeguamento. Una fase che Colap seguirà con un apposito ufficio di assistenza. Per il coordinatore le condizioni poste rappresentano «un importante passo per un sistema duale e sinergico». Più ottimista Giorgio Berloff. Per il presidente di Assoprofessioni su 30 associazioni oggi in 20 otterrebbero il bollino blu. Ma, per Berloff, bisogna andare oltre. E spingere la riforma delle professioni. «Perché», dice, «disciplinata l'attività delle associazioni bisognerà definire confini, accesso e tutto il resto che riguarda le professioni».

Gli ordini. In agitazione per tutto quello che sta accadendo Roberto Orlandi. Il braccio destro del presidente del Cup, Raffaele Sirica, prende atto di come siano stati del tutto inutili le audizioni fatte in otto mesi per arrivare ad una riforma di sistema. «Il decreto legislativo qualifiche?» sottolinea, «è la pietra tombale sul riordino delle professioni. Porteremo in tribunale qualsiasi decreto relativo al riconoscimento per eccesso di delega del dlgs originario». A sostenere la protesta degli ordini diversi esponenti dell'opposizione. Ieri Maria Grazia Siliquini (An), oggi Giancarlo Laurini (Fi). Che dice: «Per anni la riforma delle professioni si è arroccata su questo punto del riconoscimento. Per superare lo scoglio però non si può creare altra confusione?»

I tributaristi. Per anni hanno aspettato questa opportunità. Ma prima di esultare vogliono veder concludere l'iter legislativo con il recepimento delle indicazioni della camera (si veda Io di ieri). Tanto che Luigi Pessina (Ancit) ha scritto al ministro Emma Bonino per «chiedere l'indispensabile appoggio». Un cauto ottimismo si riscontra ai vertici dell'Ancot. «L'esperienza maturata in questi anni», dice Arvedo Marinelli, ci insegna ad aspettare che si completi l'iter delle due norme ovvero

quella europea e quella della Riforma delle professioni. «Era quasi d'obbligo che il parere delle commissioni prendesse la direzione che in effetti ha preso», aggiunge Roberto Falcone (Lapet), «perché lo strumento legislativo usato non poteva escludere le associazioni professionali dalle piattaforme comuni, dato che il decreto di recepimento di una direttiva ha l'intento di facilitare la mobilità dei servizi professionali».